

Riprendono le nostre attività con il primo incontro UPF del 2015, dedicato alle tematiche della pace: sabato 31 gennaio dalle 9.30 alle 14 presso l'Urban Center-Binario7 in via F. Turati 6 (zona FS - piazza Castello) a Monza. Lo scopo dell'incontro è quello di specificare la visione di pace che proponiamo e nello stesso tempo chiedere sostegno e proposte utili per progetti e percorsi futuri da costruire insieme. Le cose da fare non mancano, il dialogo e la collaborazione su progetti condivisi da realizzare insieme sono fondamentali, come d'altronde ci insegnano purtroppo anche i tragici fatti dei giorni scorsi in Francia.

Quindi la nostra vuole essere una chiamata all'appello non solo a persone di tutte le fedi religiose, ma anche a tutti coloro che credono nel valore fondamentale dell'uomo inteso come umanità. Per l'occasione saranno disponibili gli atti del convegno sull'Educazione alla Pace di settembre.

Naturalmente il Trofeo della Pace, con i tornei interetnici di pallavolo femminile e calcio a 7 costituisce uno dei punti di forza delle nostre attività sul territorio. P

Per informazioni: Carlo Chierico, mail [monza@italia.upf.org](mailto:monza@italia.upf.org) oppure tel. 3930077700

# Monza città della pace Upf, dialogo e preghiera per un cammino d'unità

Un abbraccio tra cristiani, ebrei e musulmani ha concluso sabato sera la decima veglia interreligiosa organizzata in piazza Trento e Trieste dall'Universal peace federation. Le preghiere e le letture di testi sacri hanno scandito l'appuntamento finale della giornata dedicata all'educazione alla pace cominciata la mattina all'Urban center a cui hanno partecipato esponenti di diverse religioni provenienti dall'Italia e dall'estero.

«Possiamo sbagliare - ha commentato il presidente dell'Upf monzese Carlo Chierico - perché non siamo professionisti del dialogo. Ci conforta il fatto che il Titanic è stato costruito da professionisti mentre l'Arca di Noè da dilettanti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Per allentare molte tensioni, hanno affermato sabato parecchi relatori, è indispensabile il dialogo tra le religioni: il confronto sta dando buoni risultati anche in nazioni abituate da decenni a convivere con la guerra come Israele e Palestina.

«Da 35 anni - ha spiegato



Un sabato dedicato alla pace

1. Relatori e organizzatori del convegno 2. La veglia in piazza

Hod Ben Zvi, israeliano figlio di cecoslovacchi sopravvissuti all'Olocausto - lavoriamo con l'Upf. Siamo convinti che la prima scuola d'amore sia la famiglia e che qualunque ideale non possa essere concretizzato se non si risolvono i conflitti interiori. Dal 2000 riuniamo i leader di fedi differenti con le loro mogli, portiamo rabbini e imam insieme nelle scuole e li invitiamo quando c'è qualche disputa da risolvere».

La reciproca conoscenza insegna «ad andare oltre il rispetto e a preoccuparsi delle esigenze» delle altre religioni. Questo approccio, ha auspicato, dovrebbe arrivare fino all'Onu: «Alle Nazioni Unite - ha constatato - manca la voce morale dei leader religiosi».

L'assenza di scuole di pace è stata denunciata anche dal teologo cattolico don Pierluigi Boracco: «Da secoli - ha ricordato - ci sono le scuole militari. Il processo di pacificazione ha i suoi martiri e i suoi testimoni: noi dobbiamo assumerci la missione» di seguirli. «Per parlare di pace - ha specificato l'ex ministro all'Integrazione Cécile Kyenge - occorre avere consapevolezza dei propri diritti. Dove non si garantiscono i diritti si crea un disagio che rischia di esplodere: i responsabili delle istituzioni devono rendersi conto del loro ruolo di educatori dato che tante persone guardano a loro».

Il percorso di riflessione proseguirà nei prossimi mesi in città anche se, ha ammesso il sin-

daco Roberto Scanagatti, difficilmente Monza diventerà la capitale mondiale della pace com'è proposto da Chierico. «Stiamo realizzando - ha detto - la casa delle culture, non intesa come luogo fisico. L'Expo sarà un'opportunità anche per il dialogo perché le tradizioni legate al cibo diventeranno occasioni di incontro culturale».

Gli spunti emersi sabato, ha assicurato il presidente dell'Upf, saranno approfonditi nei prossimi mesi durante appun-

*Hod Ben Zvi israeliano: «La prima scuola d'amore è la famiglia»*

*Il teologo cattolico don Boracco denuncia l'assenza di scuole di pace*

tamenti tematici e tra un anno i rappresentanti delle diverse religioni si ritroveranno per un secondo convegno. Tra qualche settimana i gruppi che collaborano con l'associazione cercheranno di replicare idealmente l'abbraccio che sabato sera è stato unito sul palco fratello Tommaso Bogliacino dell'eremo di Betanina, l'ebreo Eliezer Glaubach Gal e il musulmano Youssef Sbai. ■ **Monica Bonalumi**